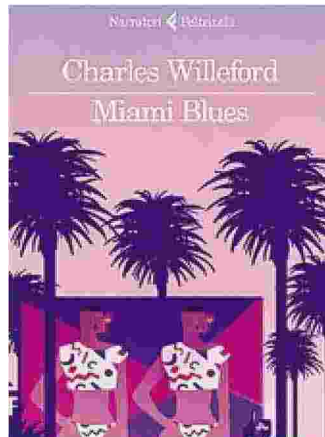


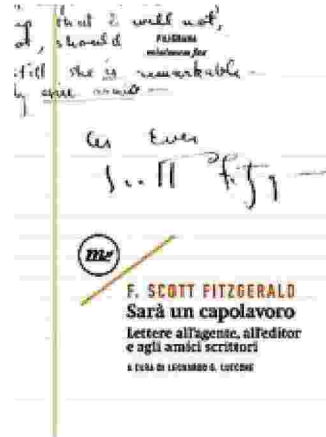
Sindrome di Stendhal - I libri che incantano

Sul comò di Quentin Tarantino c'è il blues di Willeford



**Charles Willeford**  
**Miami Blues**

Per Quentin Tarantino sono i romanzi di Charles Willeford ad aver ispirato "Pulp Fiction". E' forse la prima volta che la "iena" del cinema riconosce un'influenza letteraria (mentre quelle cinematografiche sono note a tutte). Perché Willeford è dissoluto, feroce, spassoso nella sua tetralogia di Miami che ricorda quella che James Ellroy ha dedicato a Los Angeles. Certo Willeford è più scanzonato: nelle sue "detective story" gioca con i generi passando dal crime al noir e giocando molto con quelli che sono gli stereotipi dell'hardboiled americano. I suoi detective sembrano usciti dai libri di Chandler o Hammett per darsi in pasto al mondo. Forse merito della sua vita: orfano a 8 anni è stato un vagabondo, un eroe di guerra pluridecorato, allenatore di cavalli, pugile, speaker alla radio e pittore. G. SER. Feltrinelli, pagg. 235, euro 17, traduzione di Emiliano Bussolo



**Francis Scott Fitzgerald**  
**Sarà un capolavoro**

Leonardo G. Luccone, tra i massimi esperti di Fitzgerald in Italia, ha raccolto le lettere che l'autore de "Il Grande Gatsby" e "Tenera e la notte" scrisse al suo editor Max Perkins (che tanto contribuì anche al successo di Raymond Carver), al suo agente e agli scrittori a lui più vicini (Hemingway e Edmund Wilson). Lettere che dimostrano tutta la sensibilità dello scrittore che si nascondeva dietro gli eccessi dei suoi libri e della sua vita: «Un intellettuale e un talento immenso che in nome dell'arte si è sacrificato fino a consumarsi». Un libro fondamentale - insieme ai suoi "Taccuini" (purtroppo da anni fuori catalogo da Einaudi) - per comprendere un artista che ha anticipato come pochi il nostro oggi, sacrificando il proprio domani. G. SER. minimum fax, pagg. 297, euro 15, traduzione di Vincenzo Perna

